

MONDO

Punizione talebana Ballano, 17 decapitati

● **Afghanistan:**
irruzione dei ribelli
ad una festa privata,
uccisi i partecipanti

● **Base italiana**
attaccata a Bala Boluk
Il razzo fortunatamente
non esplode:
tre militari
feriti leggermente

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Tre soldati italiani sfuggono a un attentato talebano nell'Afghanistan occidentale. In un'altra località, a est, un militare dell'esercito regolare nazionale volge le armi contro gli alleati e uccide due americani. Nel sud, presso Helmand, i ribelli attaccano un posto di blocco e uccidono dieci soldati fedeli al presidente Hamid Karzai.

La cronaca della guerra afghana è ricca purtroppo di episodi simili. Ma ieri è accaduto qualcosa di ancora più sconvolgente: lo sterminio di 17 civili, comprese due donne, colpevoli di prendere parte a una festa in una casa privata.

Il massacro è avvenuto in piena notte a Musa Qala, nel sud. Ieri mattina la

macabra scoperta. A terra giacevano i cadaveri delle povere vittime. Alcuni decapitati, altri con la gola tagliata. Le donne colpevoli di ballare, gli uomini di assistere allo spettacolo.

Daud Ahmadi, portavoce del governo provinciale di Helmand, non ha dubbi: «Questa è opera dei talebani», che disapprovano la musica, il divertimento e la promiscuità. Hanno agito in un distretto che è «sotto il loro controllo», aggiunge Daud Ahmadi, ammettendo implicitamente l'impotenza delle istituzioni statali in quella come in altre aree del Paese.

I seguaci del mullah Omar sono famigerati promotori della morale a mano armata. Ma nel caso specifico sembrano avere agito anche per motivi che hanno poco a che vedere con i principi islamici riveduti e corretti dall'estremismo integralista, e attengono piuttosto alla personale rivalità fra due capetti locali, tali Sead Gul e Wali Moham-

...

I seguaci del mullah Omar sono famigerati promotori della morale a mano armata

...

Ma in questo caso sembra aver prevalso il rancore e uno scontro mai sanato tra due capi locali

mad. È sempre Daud Ahmadi a riferire che le poverette assassinate erano oggetto di desiderio per entrambi. Non è chiaro se e quale dei due abbia voluto punire il compagno di milizia e rivale in amore. Ma della loro disputa hanno fatto le spese diciassette persone, comprese le due donne.

Due mesi fa accadde un episodio simile presso Kabul. I miliziani assaltarono un albergo sulle rive del lago Qarga, dove era in corso un «party selvaggio», come fu definito in un comunicato a strage compiuta. Venti persone furono trucidate, e prima gli assassini vollero sapere i nomi di tutti i «ruffiani e le prostitute» che erano soliti frequentare la struttura.

Difficile che con azioni di questo tipo gli «studenti del Corano» possano allargare la loro base di consenso. Ma certamente cresce la paura dei concittadini, mentre si avvicina l'ora del totale ritiro (fine 2014) delle truppe straniere che sostengono l'amministrazione Karzai.

Il ritiro sta già gradualmente avvenendo. Gli italiani ad esempio, che attualmente sono circa 4000, diventeranno 3500 in autunno e scenderanno a 3000 la primavera prossima. Sono dislocati principalmente nella regione militare ovest, quella dove è avvenuto il drammatico episodio che ha coinvolto tre dei nostri connazionali ieri mattina nella base «Tobruk» di Bala Boluk.

Un razzo è caduto all'interno dell'area fortificata. Fortunatamente non è esploso. Nell'impatto al suolo il



proiettile ha però sollevato pietra e terriccio che hanno investito tre soldati del 19mo Reggimento Cavalleggeri Guide di Salerno. Secondo il portavoce del contingente, colonnello Francesco Tirino, due hanno riportato tagli e contusioni e sono stati medicati in infermeria. Il terzo è stato ricoverato a scopo precauzionale all'ospedale da campo americano di Farah «per ulteriori accertamenti», avendo subito un lieve trauma toracico. Nessuno è in pericolo di vita. «Sono rimasti sempre coscienti

-assicura il colonnello Tirino- e hanno avvisato personalmente i familiari».

Nell'Afghanistan orientale l'ennesimo attacco «verdi contro blu», come vengono chiamati, in base al colore delle divise, gli episodi di violenza da parte di militari afgani nei confronti degli alleati stranieri. È accaduto nella provincia di Laghman. Un ufficiale, Mohammad Noman Hatifi, portavoce del 201mo Corpo d'Armata Selab, ha dichiarato che «la sparatoria è avvenuta mentre i soldati afgani e americani

FE-STA
DEMOCRATICA
NAZIONALE
CAMPOVOLO
25 AGOSTO - 9 SETTEMBRE



MARTEDÌ 28 AGOSTO

Area dibattiti Pio La Torre

Ore 18.00

COME RILANCIARE LA SCUOLA AI TEMPI DELLO SPREAD

Giovanni Bachelet, Marco Rossi Doria, Giuseppe Bagni, coordina Alessandra Migliozi

Ore 19.00

GOVERNARE LE CITTÀ NEL TEMPO DEL CAMBIAMENTO

Piero Fassino, Luigi De Magistris, Virginio Merola, Massimo Zedda, coordina Corradino Mineo

Ore 21.00

Italia. Bene Comune NESSUNO MAI COME LEI

Josefa Idem, Gianluca Gasparini e Simona Ercolani

Sala I Cento Passi

Ore 19.00

Anna Tonelli **FALCE E TORTELLO** (Laterza Ed.) con Lino Paganelli

Arena Spettacoli

Ore 21.30 **RINO GAETANO BAND**

MERCOLEDÌ 29 AGOSTO

Area dibattiti - Pio La Torre Ore

Ore 18.00 **IL LAVORO, LO SVILUPPO**

Michele Ventura, Susanna Camusso, coordina

Roberto Petrin

Ore 20.00 **CITTADINO E IMPRENDITORE: LA COOPERAZIONE**

Paolo Guerrieri, Maurizio Ottolini, Giuliano Poletti, coordina Alessandro Barbera

Ore 21.00 **CULTURA E TERRITORIO**

Massimo Ghini, Laura Puppato, Stefano Bonaccini, Michele Fina, Thomas Casadei, Marco Barbieri

Ore 22.00 **Italia. Bene Comune**

NOI GRECI Anni Podimata, Gianni Pittella, Luigi Berlinguer, coordina Patrizio Nissirio

Sala I Cento Passi

Ore 18.00 Augusto Campari

IL TORNIO E LA PENNA

(Vittoria Maselli Ed.) con Mirco Carrattieri

Ore 19.00 **Massimiliano Panarari**

L'ELOGIO DELLA MINORANZA

(Marsilio Ed.) con Miguel Gotor

Ore 21.00 **Nada Malanima**

LA GRANDE CASA

(Bombiani Ed.) con Gloria Annovi

Arena Spettacoli

Ore 19.15

TI RACCONTO IL MIO MOZAMBICO:

LE PERSONE CHE HANNO COSTRUITO UN'AMICIZIA

in collaborazione con Arci Solidarietà

Kabul, senza clamore l'Italia definisce la sua «exit strategy»

Senza clamori, in «coordinamento» con gli alleati e le forze afgane, ripetono a *L'Unità* e fonti diplomatiche e militari, ma ciò che più conta è che l'«exit strategy» italiana dall'Afghanistan è iniziata. E avrà un primo, significativo, passaggio a settembre. Il ritiro dei nostri soldati inquadrati nella missione Isaf è cominciato già in agosto: nelle settimane scorse è stata ceduta agli afgani la base «Ice» (dove un colpo di mortaio uccise il sergente Michele Silvestri), mentre è stata smantellata quella denominata «Snow» (dove venne ammazzato l'alpino Miotto). La Brigata Alpina Taurinense, che si schiererà entro la metà di settembre in Afghanistan per un nuovo turno di missione alla guida del Comando Nato per la regione Ovest del Paese asiatico, avrà una task force da combattimento in meno: cioè tre invece di quattro. Il reggimento Lagunari che avrebbe dovuto affiancare gli alpini resterà in Italia perché l'area di Bala Murghab (task force North nella provincia di Badghis) verrà abbandonata dagli italiani a settembre lasciando a presidio della «bolla di sicurezza» le sole forze afgane. Con il ritiro dei bersaglieri da Bala Murghab il contingente italiano scenderà dagli attuali 4 mila effettivi a poco meno di 3.500 in ottobre. Oltre 500 militari torneranno in Italia in aereo mentre i mezzi pesanti (veicoli e container) dovrebbero rientrare dopo un lungo viaggio in treno attraverso la Russia e le repubbliche ex sovietiche.

Un'altra task force da combattimento italiano (la Sud-Est) verrà ritirata tra l'autunno di quest'anno e il marzo 2013 dalle zone calde di Gulistan e Bakwa

IL RETROSCENA

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

La prima riduzione della nostra presenza operativa prevista a settembre. Tutto avverrà in coordinamento con gli alleati e le forze di sicurezza afgane

(nella provincia di Farah) consentendo un'ulteriore riduzione delle forze italiane che dovrebbero dimezzarsi entro l'estate del prossimo anno per poi ritirarsi del tutto dal Paese entro il 2014. La fine della missione della Task Force South East (composta da circa trecento soldati, di stanza a Bakwa)- come riportato da un documentato articolo di Lao Petrilli sulla *Stampa*, che trova conferma dalle fonti sentite da *L'Unità* - è prevista per la tarda primavera dell'anno